

L'unità deve essere un obiettivo comune e non un mero esercizio di principi privo di condivisione

Il sindacato rappresenta tutti

La democrazia, esercizio necessario per comprendere i valori

DI ANGELO GREGORIO

Dopo la clamorosa vicenda di Alitalia, che ha messo la parola fine alla coesistenza delle tre maggiori sigle sindacali italiane, e la dura contestazione alle associazioni di categoria (pilotti, assistenti di volo, personale di terra ecc.), sorge forte nelle nostre coscienze un interrogativo: perché ci si affida a un sindacato?

Crede, al riguardo, che una premessa storica possa aiutarci a capire alcuni aspetti della vicenda.

Il sindacato non è nato in Italia e nemmeno nella patria della democrazia, l'America, ma in Gran Bretagna. Lì, alla fine del '700, diversi lavoratori riuniti in gruppi indipendenti iniziarono a far fronte comune per cercare di ottenere dei diritti dai «padroni sfruttatori». Solo successivamente, e precisamente alla fine dell'800, la contestazione si trasferì negli Stati Uniti d'America, per arrivare agli inizi

del '900 anche in Italia. Purtroppo accade spesso che la politica entri anche dove non le compete e fa sì che le divergenze tra le differenti ideologie caratterizzino la vita delle stesse istituzioni. Ed è così che un'associazione, nata dal sangue e dal sudore dei minatori inglesi, dei bambini morti nelle miniere di carbone di Manchester, arrivi in Italia già «viziata».

È possibile mai che i lavoratori non siano tutti uguali?

Possibile che esistano lavoratori cristiani, socialisti e comunisti?

La vera forza del sindacato è nella rappresentanza dei propri iscritti, nella possibilità di rivendicare condizioni migliori per loro, di garantire un posto di lavoro sicuro e non una caratterizzazione politica. Ecco perché dobbiamo tendere tutti verso l'unificazione delle sigle di rappresentanza e lottare insieme, sui valori comuni, per il benessere dei nostri colleghi senza eccessi di protagonismo che possono solo danneggiare l'intero movimento.

È ovvio che l'unità sindacale deve essere un obiettivo comune a tutti e non soltanto un mero esercizio di principi privo di fondamenti e valori condivisi. Ed è proprio da quest'ultimo punto che parte la mia riflessione: ha il Sindacato nazionale agenti, nel corso della sua intera vita associativa, difeso i colleghi e i loro interessi?

Negli ultimi anni è riuscito il sindacato, sotto la conduzione di Tristano Ghironi, ad acquisire visibilità presso le istituzioni (governo, authorities e organizzazioni internazionali del nostro settore)?

In questi ultimi anni la «famosa coscienza di classe» ha realmente fatto breccia nei nostri cuori?

Io credo che, in coscienza, a queste domande non si possa che rispondere «Sì».

Lo sciopero di Roma, irripetibile per le emozioni e per il senso di appartenenza che hanno pervaso i cuori e le coscienze di tutti noi, ha dimostrato che nel nostro Dna è intrinseco il senso di fratellanza, e

quindi anche l'implicito riconoscimento del ruolo del Sindacato nazionale agenti. Per i motivi innanzi esposti e per una mia formazione culturale, pur rispettando sempre e comunque le idee di tutti i miei colleghi, nutro sempre grosse perplessità quando leggo «contributi» che, pur non avendo fini «elettorali», temporalmente precedono sempre «le elezioni». Le perplessità diventano poi convinzioni quando, come nel nostro caso, per anni e anni nessuno hai mai nutrito ed esternato dubbi su una classe politica dirigente, salvo poi ricordarsene, sempre scervi da «interessi personali» a poco più di due mesi dall'appuntamento istituzionale.

Può darsi che questo comunicare al «popolo» le proprie idee, questo predicare alla Girolamo Savonarola sia quello che occorre per il bene dei colleghi e quindi va bene così; la democrazia è un esercizio, molte volte doloroso, ma necessario per capire valori e posizioni personali.

Tra poco saremo tutti chiamati a

esprimerci sul futuro della nostra associazione di rappresentanza, con il rinnovo dell'organismo politico: l'esecutivo nazionale.

Quella sede sarà un'occasione unica per riaffermare che il sindacato è di tutti e che rappresenta tutti (senza alcuna caratterizzazione politica) e in quel contesto sarà possibile criticare, anche aspramente se necessario, ma anche portare proposte e programmi che non dovranno essere un egocentrico esercizio di affermazione delle proprie convinzioni, ma un momento di sintesi che abbiano un solo minimo comune denominatore: le esigenze di tutti. Per fare questo, dobbiamo trovare uomini pronti a combattere per i valori ed i bisogni della nostra Categoria, che siano pronti ad anteporre a tutto gli interessi dei colleghi e delle loro famiglie, come avvenne per i minatori inglesi nel '700. Come disse Ezra Pound: se un uomo non è disposto a rischiare per le proprie idee, o valgono poco quelle idee, o vale poco quell'uomo.

Il pensiero del ministro ombra del Pd

Bersani: segnali di cambiamento

DI MASSIMO GINGOLANI

Proponiamo uno stralcio dell'interessante intervista a Pier Luigi Bersani, ministro dell'economia del governo ombra del Pd, la cui versione integrale sarà pubblicata sul prossimo numero di *L'Agente di assicurazione*.

Come giudica retrospettivamente l'impatto delle misure liberalizzatrici in ambito assicurativo e la reazione delle compagnie?

Alcune misure hanno prodotto subito effetti positivi per i consumatori. In primis il risarcimento diretto. Pochi credevano che si sarebbe potuto realizzare un sistema radicalmente diverso in così breve tempo, che fino a oggi ha prodotto risultati straordinari: 2,2 milioni di sinistri liquidati nel corso del primo anno in tempi ragionevoli e senza contenzioso. Di ciò va dato atto alle compagnie assicurative, che dopo la contestazione iniziale si sono fattivamente impegnate per realizzarlo, e allo sforzo organizzativo degli agenti. Le altre misure di liberalizzazione vanno tutte nella direzione di favorire la contenziosità dei clienti.

Riguardo allo specifico del «plurimandato», data la situazione di partenza così cristallizzata, gli effetti benefici li dovremo analizzare nel lungo periodo, anche quando avremo

consumatori più consapevoli e mobili. Intanto vedo però positivamente i primi segnali di cambiamento dal lato dell'organizzazione degli agenti plurimandatari in forme aggregate con la messa in comune di servizi di base. E certo che finora si è proceduto con lentezza e con timore.

I grandi cambiamenti andrebbero sostenuti mentre in questo caso la parola d'ordine di diverse imprese assicurative è stata: fermi tutti, facciamo ricorso a Bruxelles (che la Commissione europea ha poi respinto) e poi, magari con l'aiuto di un altro governo, vedrete che si tornerà indietro. Intanto dal 1° gennaio scorso è scattata l'eliminazione dei vincoli di esclusiva nel rapporto contrattuale e gli agenti possono ora liberamente scegliere di essere monomandatari o plurimandatari. Ancora sono pochi quelli che sono riusciti a organizzarsi per vendere ai propri clienti polizze di più compagnie.

Ma sono sicuro che le pressioni e i condizionamenti delle compagnie verso le reti di vendita alla lunga si attenueranno.



Pagina a cura
DEL SINDACATO NAZIONALE
AGENTI DI ASSICURAZIONE
www.snaservice.it

LA RESPONSABILITÀ IN AMBITO PUBBLICO E PRIVATO

Assicuratori, garanzia per la sicurezza delle imprese

DI ALESSANDRA SCHOFIELD

APotenza e a Milano si è discusso il nuovo ruolo degli operatori nel mercato assicurativo. Lo scorso 16 ottobre, infatti, la sezione provinciale Sna di Potenza ha organizzato un convegno sul tema della responsabilità amministrativa-contabile e la tutela degli amministratori e dei dipendenti pubblici. L'incontro, cui hanno partecipato numerosi assicuratori, avvocati, magistrati della Corte dei conti, amministratori e dipendenti pubblici, è stato incentrato sulle nuove prospettive che si aprono dopo l'approvazione della legge finanziaria per il 2008. Tra le novità, una in particolare riguarda le pubbliche amministrazioni: la Finanziaria, infatti, pone limiti e prescrizioni alla garanzia assicurativa relativa alla responsabilità amministrativa-contabile degli amministratori e dei dipendenti pubblici. Le ragioni dell'intervento legislativo sono scaturite in seguito al notevole incremento delle azioni intraprese dalle procure regionali della Corte dei conti a tutela del patrimonio pubblico. Assicurare gli amministratori e i pubblici dipendenti per la responsabilità amministrativa con oneri a carico dell'ente pubblico datore di lavoro è un'aberrazione, dato che, in tali casi, è il possibile creditore che assicura il proprio possibile debitore! La soluzione del problema sta nell'esatta collocazione della natura pubblicistica e privatistica della responsabilità amministrativa,

cioè della responsabilità verso la pubblica amministrazione, che va tenuta nettamente distinta dalla responsabilità della pubblica amministrazione.

Un recente convegno svoltosi a Milano lo scorso 31 ottobre ha invece affrontato il tema della responsabilità dell'impresa, introducendo una riflessione sulla nuova forma di responsabilità dell'impresa come persona giuridica, definita amministrativa dal dlgs n. 231/01, alla luce di un discorso complessivo sull'insieme delle norme sparse che, senza un disegno organico, pongono dei limiti all'attività economica privata. Sono poi state chiarite le molteplici forme di responsabilità dell'impresa secondo il diritto positivo vigente, per concentrarsi infine sulle problematiche assicurative che costituivano l'elemento di maggiore interesse dal punto di vista operativo, spiegando le difficoltà nel reperimento sul mercato di adeguati prodotti assicurativi con la pigritia delle nostre compagnie più grandi, ma anche con il difficile momento dei loro conti economici.

La radice del problema dello sviluppo dei nuovi prodotti è probabilmente nella difficoltà di valutare e coprire in modo competitivo rischi così importanti come quelli inerenti all'attività imprenditoriale. Qual è il ruolo degli assicuratori in questo processo di valutazione, prevenzione e copertura del rischio d'impresa?

Il metodo della ricerca necessario per rispondere a questo interrogativo deve essere necessariamente

orientato al maggior coinvolgimento di tutti gli operatori presenti sul mercato assicurativo. La delucidazione delle forme giuridiche di responsabilità, risarcitorie e sanzionatorie, patrimoniali e non patrimoniali, può costituire il presupposto per la costruzione di prodotti e servizi assicurativi sempre più perfezionati e idonei alle sofisticate esigenze degli imprenditori italiani al tempo della globalizzazione.

Sia i fornitori di questi prodotti sia gli intermediari sono dunque chiamati a uno sforzo comune per portare il mercato italiano a un livello di eccellenza.

News

Master in diritto delle assicurazioni

Il 21 novembre 2008 inizierà il corso di specializzazione in diritto delle assicurazioni, organizzato dalla scuola di formazione Ipsoc, per rispondere alle esigenze di aggiornamento degli operatori del settore, fornendo un quadro completo e approfondito delle nuovissime

innovazioni intercorse, anche alla luce dei recenti adeguamenti normativi. Il master è caratterizzato da una direzione scientifica e un corpo docente di speciale prestigio. Per informazioni, rivolgersi alla dottoressa Iannatuono. Tel. 02/82476.817 - 409 - 413; fax 02/82476.037; e-mail: masterlegale.ipsoc@wki.it; web: www.ipsoc.it/master.